



## Berlusconi pronto a riprendersi i voti

Il Cavaliere presenta la quadra di Forza Italia per le elezioni europee e, forte della confermata agibilità politica, si prepara a ribaltare ancora una volta i pronostici avversi



### Bicamerale del '98, finalmente la verità

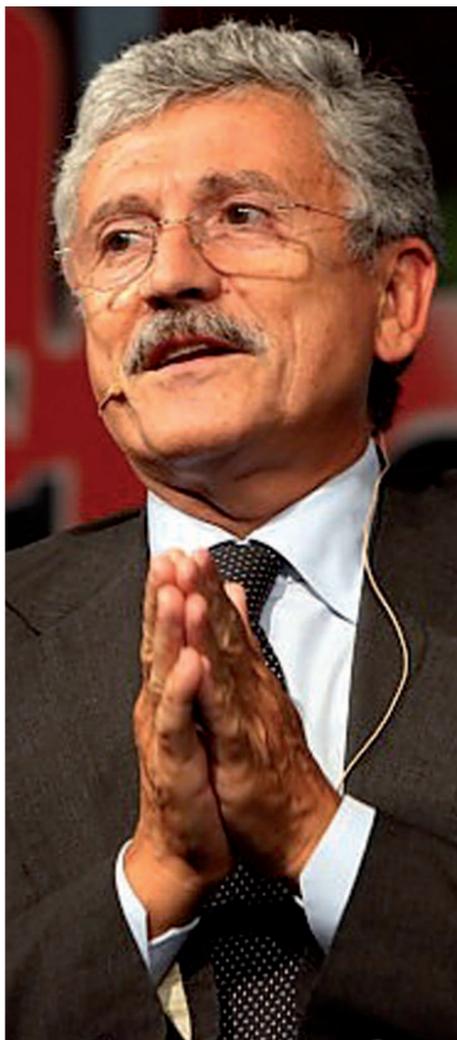
di ARTURO DIACONALE

Per anni e anni il fallimento della Bicamerale del 1998 è stato citato dalla sinistra e dai suoi media di riferimento come l'esempio più clamoroso ed evidente dell'inaffidabilità di Silvio Berlusconi. E per settimane, proprio facendo riferimento a quel fallimento, la sinistra conservatrice ed i giornali che la sostengono, hanno raccomandato a Matteo Renzi di ricordare il fallimento della Bicamerale e di non fare patti per le riforme istituzionali con il Cavaliere fraudolento.

Chi ha memoria storica e onestà intellettuale sa bene che non fu il leader di Forza Italia a far saltare la Bicamerale. Ma questa verità storica è stata schiacciata e cancellata dalla vulgata egemone della sinistra tesa a demonizzare il Caimano. Così pochi si sono accorti che proprio in questi giorni la verità storica ha finalmente bucato la coltre di menzogne della vulgata demonizzatrice. E finalmente è venuta alla luce che la Bicamerale non venne affondata dal capriccio di Berlusconi, ma dall'incapacità della sinistra di allora di resistere alle pressioni del cosiddetto "partito dei magistrati" e delle sue componenti più giustizialiste e oltranziste.

L'artefice della grande rivelazione non è stato il Cavaliere e neppure un esponente del centrodestra presente ai fatti del '98. Se lo avessero detto sarebbero stati bersagliati da raffiche di negazioni sarcastiche e di offese personali.

Continua a pagina 2



### L'antisemitismo di Beppe Grillo

di PAOLO PILLITTERI

Parlandone da vivo e in politica, c'era un titolo de "Il Giornale" perentoriamente ultimativo, riferito al "big boss" del Movimento Cinque Stelle: "Grillo è un cretino".

Certo, che sia un cretino è probabile. Ma un cretino di un certo tipo, intendiamoci. Chiunque faccia la parodia dell'Arbeit macht frei in funzione di un tornaconto politico, è peggio: stravolge il già stravolto segnale hitleriano che, pure, esalta la ferocia nazista nei confronti del popolo ebraico destinato alle camere a gas. Insomma, un cretino rimane sempre un cretino, parlandone astrattamente, quando se ne sta lì nella sua cretineria ancorché esibita ma non utilizzata. No, in questo caso no.

L'esibizione in chiave politica del cretinismo razzistico diventa un messaggio, un grido di guerra, un invito a distruggere. Intendiamoci: non a distruggere chicchessia di umano, per carità. Semmai a dare il là ad un racconto storico-politico che ci sembrava finito nell'armamentario dei ferriveccchi e, invece, eccolo che ritorna, mascherato da polemica anti-istituzionale, aggiornato e photoshoppato onde offrirlo all'orda bulimica di un popolo del web incapace di ridere solo di se stesso. Degli altri invece sì, e tanto per cominciare con i martiri della Shoah (e del grande Primo Levi), con quelli di Auschwitz accolti da quell'infame invito, e farne dunque vignette parodistiche, forzandone all'estremo il tragico...

Continua a pagina 2

### Samorì in cattedra verso le Europee

di MATTEO TASSINARI

Gianpiero Samorì accende la luce e nel suo intervento a Rimini presso la sede di Forza Italia del padrone di casa Marco Lombardi (che con il movimento di Samorì, "Moderati in Rivoluzione" (Mir), aveva già collaborato in precedenza) traccia le linee guida e le basi per il futuro.

"Non ci stiamo rendendo conto - ha esordito Samorì - che in questi anni si stanno decidendo le sorti del nostro Paese, almeno per il prossimo mezzo secolo. La cultura comunista e stalinista ci sta sempre più spingendo verso l'oligarchia dove comandano e vengono privilegiati gli extra-ricchi e chi ha ruoli importanti nelle istituzioni". Gli esempi non mancano: l'eccessivo stipendio del capo dello Stato, una Corte con un numero gigantesco di membri. Una serie di riflessioni che il professore evidenzia in un interessante parallelismo con la Germania. "Due anni fa - ha continuato Gianpiero Samorì - quando portai l'esempio dei presidenti dell'Inps qualcuno mi rise dietro e poi sappiamo com'è andata a finire".

E poi il cuore dell'intervento di Samorì: la classe media al capestro. "Molte delle colpe sono anche nostre e di leggi istituzionali sbagliate - ha proseguito Samorì - perché va capito che la prima urgenza per le nostre aziende è il ricorso al credito. Subito dopo viene il sistema fiscale, che non è compatibile con questo sistema economico".

Poi un battuta sul discusso Euro: "Io sono ...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

## Bicamerale del '98, finalmente la verità

...L'artefice è stato l'altro protagonista della Bicamerale del 1998, Massimo D'Alema. E le sue affermazioni - secondo cui ad affondare la Bicamerale furono le resistenze del Partito delle Procure alla riforma della giustizia caratterizzata dalla separazione delle carriere - sono cadute in un silenzio tanto colpevole quanto significativo.

Perché proprio D'Alema abbia riconosciuto che la riforma della giustizia di allora venne affondata dalla magistratura rappresenta un mistero solo in parte tale. In privato l'ex leader storico del Partito Democratico non ha mai nascosto la sua opposizione alle invasioni di campo della magistratura ai danni della politica. Ma in pubblico non aveva mai manifestato questa sua opinione. Ora, però, a distanza di tanti anni lo ha fatto con la verità sulla Bicamerale. E la sua ammissione non solo libera il campo di una vulgata fasulla, ma rappresenta un segnale di svolta per quella parte della sinistra che da due decenni ha subito passivamente le iniziative della minoranza ideologizzata della magistratura e delle lobby economiche e giornalistiche che la sosteneva.

D'Alema non è stato il solo a fare autocritica. Prima di lui anche Luciano Violante, che pure era stato il teorico e l'organizzatore del Partito delle Procure, ha ammesso implicitamente di aver sbagliato sostenendo la necessità di superare il "blocco di un ventennio" operato da certi settori della magistratura. A questi segnali si è aggiunta, infine, la candidatura alle elezioni europee di Giovanni Fiandaca, l'autorevole giurista che ha sfidato i nuovi professionisti dell'Antimafia contestando i fondamenti giuridici del processo sulla trattativa tra Stato e Mafia.

Tutto lascia credere, allora, che sia pure faticosamente e tra tante resistenze e contraddizioni, si stiano creando le condizioni per riaprire il discorso sulla riforma della giustizia, da inserire nel quadro delle riforme complessive delle istituzioni che venne bloccato all'epoca della Bicamerale. L'auspicio è che non siano i corresponsabili del "blocco" citato da Violante a diventare i promotori della madre di tutte le riforme. Ma che a farlo siano quelle forze politiche d'ispirazione liberale che da sempre

la sollecitano e che hanno tutti i titoli per continuare a farlo.

ARTURO DIACONALE

## L'antisemitismo di Beppe Grillo

...simbolismo aggiornandolo alla P2, pur di colpire il bersaglio politico di turno (le istituzioni) in nome di una supposta superiorità etico-razziale che non è distante da quella della *Hitler-Jugend* che scorrazzava per le strade di Berlino bruciando libri e saccheggiando negozi con sopra la stella di Davide. Ma c'è qualcosa d'altro in questo ritorno di fiamma dell'antisemitismo grillino, sia pure camuffato e smentito arrogantemente in nome dello stravolgimento altrui (che c'era poi da stravolgere?). C'è, innanzitutto, che dalle parti grilline l'antisemitismo non se n'è mai andato, sol che si ricordino le sparate anti Levi-Montalcini dallo zucchero filato in testa, alle illazioni dirotologiche su Bin Laden, alle tirate filoiraniane e anti-israeliane che un tipaccio irsuto, barbuto, sudato, sporco e cattivo urlava nelle piazze italiane qualche tempo fa, per la gioia di un (suo) popolo senza arte né parte, ridotto a setta manipolata e manipolabile da un cattivo genio del web, e nell'estasi orgasmica di una certività che si abbeverava al miele del più trucidato e fascistoide MinCulPop anti-casta.

C'è che Beppe Grillo ha allargato la sua polemica fuori dai confini e guarda ai pascoli europei dopo averne già percorso i sentieri sbraitando contro l'Euro e l'Europa, minacciando referendum, marce su banche, fuoco e fiamme contro Bruxelles e via sparacchiando nel mucchio. Il punto è che in giro per l'Europa avvertiamo miamsi analoghi, sentiamo crescere folate reazionarie e razzistiche al punto che una Marine Le Pen - di fronte alla quale la nostra Lilli Gruber ha trovato pane per i suoi denti e non una qualsiasi leaderina italiana da strapazzare - rischia di diventarne l'eroina (puntando all'Eliseo di un François Hollande rimpicciolitosi, per colpa sua, sull'asse fatale con la Merkel). C'è in giro per l'Europa questo vento fetido che non è di destra e neppure di estrema sinistra. È un mix di frustrazione e di paura, di protesta, di demagogia e di egoismo, di populismo e di razzismo an-

tisemita che sembra raccogliere sia le antiche pulsioni gobbeliane degli anni Trenta, sia i semi velenosi lasciati nell'aria dell'Europa di oggi. Che non è l'Europa di Schuman, di Adenauer, di De Gasperi, di Gaetano Martino, o di Craxi e Andreotti e neppure di Berlusconi e di Prodi, figuriamoci di Renzi. È l'Europa assettica e burocratica il cui potere centrale è cresciuto a dismisura sull'onda di un Euro sopravvalutato e di un sistema bancario sperperatore di risparmi e traditore di piccoli industriali, e su cui le sovrastrutture speculative finanziarie globali hanno prodotto uno tsunami rendendo povero un continente soffocato da una burocrazia costosissima, da un parlamento che conta come il due di picche e da una Commissione borsa, ripetitiva e incapace di risolvere qualsiasi bega condominiale. Invece dell'Europa dei popoli, rimasta negli intenti, ciò che la gente percepisce oggi è una struttura opprimente e invadente, ordinatoria di sacrifici, esecutrice di norme capestro destinate a pesare come macigni sulla vita, sulla economia e sulla politica. Grillo ha annusato l'aria che tira in giro per l'Europa, raccogliendone, dagli opposti versanti ideologici, i semi più pestiferi (di cui l'antisemitismo è un segnale inequivocabile) spargendoli a piene mani, spacciandone una pozione miracolistica che tale non è, ma che serve a catturare i consensi e si salda con i venti fascistoidi che soffiano nel Vecchio Continente. Grillo è il problema, non la soluzione: la sua medicina è il veleno. Urge l'antidoto, tempo permettendo...

PAOLO PILLITTERI

## Samorì in cattedra verso le Europee

...per rimanere nell'Euro, ma a determinate condizioni - ha spiegato il professor Samorì - La prima è che non posso accettare che il Governo ed il Parlamento Europeo non possano fornire indirizzi alla Banca Centrale Europea e che invece possa succedere il contrario".

E sul sistema Italia e le sorti del Bel Paese? "Il Premier Matteo Renzi sta facendo una grossa operazione d'immagine, ma non ha efficienza - ha risposto - È per questo l'equivoco su cui si deve far luce per il bene degli italiani". Il tema si fa caldo e a questo punto il professore scende in più in profondità. "Dietro a tutte le manovre

della sinistra c'è l'ideologia del comunismo che non si può estirpare, c'è l'hanno intrinseca - ha continuato Samorì - Possono cambiare gli uomini, i programmi, ma tutto torna lì: il denaro è peccato, chi spende è un criminale. E allora ecco la fiscalità eccessiva, ecco le microimprese che soffrono e chiudono. Il problema è che abbiamo perso la dignità morale da opporre alla cultura stalinista. Oggi loro fanno gli europeisti, ieri gli votavano contro. Noi, come area di centrodestra - ha proseguito - dobbiamo riprenderci la dignità. Se seguiamo Renzi nella sua capacità comunicativa, siamo morti. La storia dal dopoguerra ad oggi ci ha indicato in De Gasperi, nell'America ed in Berlusconi le chiavi di volta per opporci alla sinistra. Le Europee saranno un banco di prova - ha concluso Gianpiero Samorì - E io vorrei partecipare al quel nuovo che verrà dopo Berlusconi".

MATTEO TASSINARI

## L'OPINIONE

delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà  
per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it